

ARCHEOLOGIA » IL PERSONAGGIO



L'archeologa Ida Oggiano durante gli scavi del Kharayeb Archaeological Project nella zona di Tiro, in Libano

di Antonello Sechi
OLBIA

Grazie a Ida Oggiano e al collega Wissam Khalil, dopo l'anno difficile della pandemia, in Libano, ovvero in quella che fu la terra dei Fenici, sono riprese le ricerche archeologiche. Lo scrive poche settimane fa il quotidiano francofono libanese L'Orient-Le Jour. Quasi negli stessi giorni, alle scoperte e agli studi dell'archeologa nel Paese dei cedri è stata dedicata una pagina di "La lettura", il settimanale domenicale del Corriere della Sera. Studi tra i quali, per fare un esempio, c'è una "favissa". Una fossa in cui sono stati recuperati oltre 16mila frammenti di figurine votive di terracotta, che ricordano la favissa e le statuette trovate a Olbia nei primi anni '80, vicino alla basilica di San Simplicio, dalla Soprintendenza archeologica.

C'è un legame forte tra Olbia, i fenici e la loro colonia principale, Cartagine. Ed è magari anche per questo che Ida Oggiano, olbiese, ha dato il via - e guida ancora oggi - alla prima missione archeologica italiana in Libano, dove è arrivata nel 2003. La sua passione per la storia antica, ricorda, è nata nella biblioteca di casa, quella dei genitori, i pediatri Biagio Oggiano e Simonetta Fiaschi che hanno fatto crescere generazioni di olbiesi. Oggi l'archeologa è uno degli specialisti italiani più apprezzati del Levante, dopo un percorso comincia-

Da Olbia al Cnr e al Libano seguendo le rotte dei fenici

Ida Oggiano, olbiese, guida dal 2009 il Kharayeb Archaeological Project a Tiro. Dalla biblioteca dei genitori agli scavi in Sardegna e nei paesi del Levante



Ida Oggiano con un bambino siriano. L'archeologa olbiese è uno degli specialisti più apprezzati del Levante

to nel liceo classico cittadino e proseguito all'Università di Pisa. «Ho avuto dei buonissimi insegnanti a Olbia - commenta, vincendo la sua riservatezza - Nascere in provincia non significa per forza essere chiusi al mondo. L'importante è aprirsi».

Prima ricercatrice dell'Ispc, l'Istituto di Scienze del Patrimonio culturale del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche), direttore scientifico della Rivista di Studi Fenici, professore di Geografia e Archeologia del Vicino Oriente al Pontificio Istituto Biblico a Roma. Sono alcuni degli in-

carichi attuali dell'archeologa. Che è anche autrice di molti articoli e pubblicazioni scientifiche.

Insieme ad altri giovani olbiesi e galluresi, come Agostino Amucano, proprio a partire dagli anni '80 ha dissolto il "gelo" che - Dionigi Panedda a parte - caratterizzava da sempre il rapporto tra la città e la sua storia antica.

«È stato importante l'arrivo a Olbia della Soprintendenza archeologica - spiega Ida Oggiano - Ed è stata importante la figura di Rubens D'Oriano, che con grande apertura ha messo generosa-

mente a disposizione scavi, materiali e dati di scavo, aiutando tanti giovani studiosi per le loro tesi di laurea». Da Olbia e dalla Gallura, in particolare dal Sitag (il Sistema informativo territoriale archeologico gallurese che faceva parte del progetto Giacimenti culturali) - ricorda Ida Oggiano - è cominciata la sua attività sul campo. Poi, in Sardegna, le ricerche a Nora, Santa Imbenia e Pani Loriga. Quindi, dopo la trafila di incarichi precari a cui devono sottoporsi tutti i giovani studiosi italiani, il concorso che nel 2001 l'ha portata al

Consiglio nazionale delle ricerche. La passione per il Levante, oltre che per i fenici e i punici in Sardegna, l'ha fatta passare prima dagli scavi in Siria (Tell Afis) e finalmente in Libano dove è impegnata dal 2003. «Dal 2009 - spiega - con Wissam Khalil dirigiamo insieme il Kharayeb Archaeological Project, nell'area di Tiro, nel sud del Libano a nord del fiume Litani, dove abbiamo indagato il culto di Kharayeb, il sito rurale di Jemjim e il porto di Tell Qasmiye, databili tra il secondo millennio avanti Cristo e l'età ellenistica». I risultati del progetto possono essere seguiti sul sito web del Cnr all'indirizzo <http://www.kharayebarchaeologicalproject.cnr.it/>

«La mia esperienza - conclude Ida Oggiano - mi ha portato a frequentare molti ambienti nell'isola e fuori dall'isola. Spero che questo intreccio di esperienze possa rappresentare un esempio di apertura a nuove opportunità per i giovani di Olbia».

Arzachena, a giorni la digitalizzazione di La Prisgiona



Dal Libano ad Arzachena. Ida Oggiano, che ha la sua base al Consiglio nazionale delle ricerche a Roma, è tornata di recente a occuparsi della Sardegna. L'Ispc-Cnr (Istituto di Scienze del Patrimonio culturale) sta realizzando per conto dell'amministrazione comunale di Arzachena il progetto per la digitalizzazione del nuraghe La Prisgiona e della necropoli di Li Muri, il cui principale sostenitore è il presidente del consiglio comunale Rino Cudoni. La studiosa olbiese, in quanto esperta anche dell'archeologia sarda, segue la validazione del progetto. Il Cnr è arrivato in Gallura in forze a metà ottobre schierando un'equipe multidisciplinare che comprende archeologi, rilevatori, modellatori 3D, videomaker, storyteller, esperti di comunicazione e di ricostruzione del paesaggio antico. Un obiettivo - spiega l'Ispc - «è fornire un racconto multimediale coordinato della Gallura quanto più fedele ai ritrovamenti archeologici e alle fonti a nostra disposizione oggi, per delineare in modo oggettivo il panorama storico e culturale del territorio in epoca preistorica e nuragica». Un altro obiettivo «è quello di potenziare l'offerta culturale e turistica, al fine di far convergere nuove e diverse fasce di pubblico in Gallura: avvicinare i cittadini al patrimonio locale, incuriosire turisti a visitare l'entroterra, offrire materiale di studio a studiosi e professionisti del settore culturale, nonché stimolare i giovani a conoscere le antiche storie e tradizioni del territorio». A giorni, a metà dicembre, è attesa la prima parte del lavoro. Il prodotto finale dovrebbe invece arrivare entro marzo 2022.

«Delibera poco chiara», è scontro in Consiglio

L'attacco delle opposizioni di Calangianus su un provvedimento prima approvato e poi ritirato



I banchi della minoranza

di Pietro Zannoni
CALANGIANUS

Sull'iter di alcune delibere che riguardano una lottizzazione (comparto C3.4), nella parte bassa del paese, inizio via Lattalga, i gruppi di minoranza denunciano «il solito teatrino che questa amministrazione, la peggiore degli ultimi 40 anni, ha messo in opera in occasione dell'ultimo consiglio comunale». In una nota vengono chiamati in causa un assessore e un consigliere ma non si fanno i loro nomi.

Per l'opposizione «l'amministrazione è stata costretta ad an-

nullare la delibera n. 13 del 17 maggio scorso sulla variante a un piano di lottizzazione approvato nel 2006 con stralcio funzionale di alcune proprietà poco prima che questo divenisse esecutivo».

Il motivo? Due documenti che le opposizioni hanno letto riguardanti informazioni «quanto meno imbarazzanti e di una gravità inaudita». La nota segnala che il capo dell'ufficio tecnico, presente in aula, «sollecitato per sapere se ci fosse corrispondenza tra i fatti denunciati dalle due segnalazioni e gli atti procedurali in esame, non ha risposto».

Ma cosa c'era di poco chiaro? Innanzitutto che un consigliere «in evidente conflitto di interesse, chiedeva di annullare la delibera del 17 maggio per evitare il concorso in un atto firmato dai suoi stessi parenti». E poi c'è qualcosa da dire anche all'assessore progettista, incolpato dalle minoranze di «aver agito con scorrettezza nei confronti di un altro collega» e il cui progetto risultava «sconveniente per la pubblica amministrazione sottraendo volumetria agli eventuali interventi negli standard comunali».

Nel mirino anche l'ufficio tec-

nico accusato di «distrazione nel doveroso esame della documentazione» e l'organo consiliare «ove erano presenti consiglieri affini alla proprietà e ai quali non era stato proposto l'allontanamento dall'aula per incompatibilità».

Infine si contesta di «aver votato una delibera che dispone un nuovo assetto urbanistico ritenendo in vigore la lottizzazione scaduta» e si precisa che «tutto è stato fatto all'insaputa di alcuni proprietari».

In sostanza le minoranze dicono che «la delibera in oggetto, votata anche dal consigliere in

conflitto di interesse (per sua stessa ammissione) è stata veicolata come stralcio funzionale di una lottizzazione in variante non più efficace perché scaduta. Non solo. La nuova suddivisione dei lotti e degli standard pubblici, con la variante proposta, avrebbe favorito alcuni a discapito dell'interesse pubblico. Al Comune viene proposto uno standard in area vincolata e sul quale lo stesso non può edificare». I consiglieri dell'opposizione, «vista la gravità dei fatti denunciati», hanno abbandonato l'aula invitando l'amministrazione a sospendere l'argomento in discussione e inviare tutto al Prefetto. Le minoranze chiederanno l'annullamento anche di quest'ultima delibera e suggeriscono agli amministratori di inviare tutto il fascicolo agli organi istituzionali competenti.